



Francesca Gemnetti
c.p. 1054
6501 Bellinzona

Consigliere Federale Albert Rösti
Capo del Dipartimento federale ambiente
trasporti, energia e comunicazioni DATEC

(per e-mail)
m@bakom.admin.ch

Bellinzona, il 23 gennaio 2024

Presenza di posizione del Forum per l'italiano in Svizzera nell'ambito della procedura di consultazione sulla revisione parziale dell'ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV)

Egregio signor Consigliere federale Albert Rösti,

con la presente ci preghiamo inviare la nostra presa di posizione nell'ambito della procedura di consultazione citata a margine, il cui termine scade il 1 febbraio 2024. Il Forum per l'italiano in Svizzera (www.forumperlitalianoinsvizzera.ch) è stato costituito nel 2012 a Zurigo su iniziativa dei Cantoni Ticino e Grigioni e si impegna per la tutela e la corretta collocazione e pratica dell'italiano nel quadro del plurilinguismo costituzionale della Svizzera. Al Forum – vincitore del Premio per il federalismo 2022 conferito dalla Fondazione.ch - aderiscono una quarantina di associazioni e organizzazioni impegnate in varie forme nella salvaguardia e divulgazione della lingua e della cultura italiana nella Confederazione svizzera.

Rileviamo con rammarico di non essere stati inclusi nell'elenco dei destinatari della procedura di consultazione, pur rappresentando un folto numero di organizzazioni culturali riconosciute attive nella tutela della minoranza linguistica della Svizzera. Ci auguriamo pertanto che DATEC e UFCOM vogliano tenere conto di queste nostre seguenti osservazioni.

Abbiamo preso atto del rifiuto del Consiglio federale dell'iniziativa popolare "200 franchi bastano!" e ne condividiamo la decisione, dato che le modifiche costituzionali previste dalla citata iniziativa avrebbero gravi e incisive effetti sull'offerta del servizio pubblico radiotelevisivo e mediale svizzero, che è tenuto in base alla LRTV (art.24 cpv.1 lett.a) a produrre e diffondere programmi equivalenti nei quattro idiomi nazionali, e quindi anche in lingua Italiana.

La SSR infatti, con la sua succursale RSI, produce programmi in lingua italiana rivolti a tutto il territorio nazionale, ed è quindi il più importante vettore di divulgazione culturale e linguistica per l'italiano in Svizzera.

Altrettanto negativa e rischiosa, per la salvaguardia della qualità e pluralità dell'offerta del servizio pubblico radiotelevisivo, volute dalla Legge LRTV, ci appare però la proposta

revisione parziale dell'Ordinanza RTV posta in consultazione.

Sempre l'art. 24 LRTV recita:

¹ *La SSR adempie il **mandato costituzionale** nel settore della radiotelevisione (mandato di programma). In particolare:*

- a. fornisce programmi radiofonici e televisivi completi e di pari valore a tutta la popolazione nelle tre lingue ufficiali;*
- b. promuove la comprensione, la coesione e lo scambio fra le regioni del Paese, le comunità linguistiche, le culture e i gruppi sociali e tiene conto delle particolarità del Paese e dei bisogni dei Cantoni;*
- c. promuove il mantenimento di strette relazioni fra gli Svizzeri all'estero e la patria nonché la presenza della Svizzera all'estero e la comprensione per le sue aspirazioni.*

.....(omissis).....

⁴ *La SSR contribuisce:*

- a. alla libera formazione delle opinioni del pubblico mediante un'informazione completa, diversificata e corretta, in particolare sulla realtà politica, economica e sociale;*
- b. allo sviluppo culturale e al rafforzamento dei valori culturali del Paese nonché alla promozione della cultura svizzera, tenendo conto in special modo della letteratura svizzera, nonché delle opere musicali e cinematografiche svizzere, in particolare diffondendo produzioni svizzere e trasmissioni prodotte in proprio;*

L'adempimento del mandato costituzionale, e meglio il mandato di programma nel settore radiotelevisivo e del multimedia, è reso possibile tramite un'adeguata copertura finanziaria, garantita dal versamento del canone radiotelevisivo (art.68 cpv. 1 LRTV).

Dall'art. 39 ORTV, in cui si esplicita che il canone ha lo scopo di finanziare il costo di esercizio e di produzione dei programmi, si desume anche che l'entità del finanziamento tramite il canone sia in diretto rapporto con l'operatività della produzione di programmi. Ne consegue che una diminuzione del gettito del canone avrebbe quale conseguenza inevitabile la riduzione dell'operatività del servizio pubblico radiotelevisivo, e questo condurrebbe a pesanti ripercussioni sia in termini di posti di lavoro sia in termini di "chiave di ripartizione" dei mezzi tra regioni linguistiche, a evidente scapito delle minoranze linguistiche.

Non si trova nel rapporto esplicativo nessuna indicazione o assicurazione in proposito, e nemmeno vi è un cenno alla ripartizione tra SSR e emittenti radiotelevisive concessionarie, e quindi con partecipazione al canone.

Il sì popolare uscito dalle urne il 14.6.2015 (revisione LRTV) imponeva il passaggio dal prelevamento del canone basato sul possesso di un apparecchio di ricezione a una riscossione generalizzata, tenendo conto dell'avvento del multimedia e dei nuovi strumenti di ricezione.

Nel suo Messaggio del 29 maggio 2013 sulla revisione parziale LRTV, il Consiglio federale indicava: *"Pertanto, per garantire che anche in caso di cambiamenti tecnologici le emittenti incaricate di fornire il servizio pubblico (SSR ed emittenti radiotelevisive private locali e regionali) **dispongano del necessario finanziamento**, occorre sostituire gli odierni canoni con un nuovo canone radiotelevisivo, riscosso presso tutte le economie domestiche e le imprese indipendentemente dalla presenza di un apparecchio di ricezione".*

Veniva ribadita la necessità di assicurare alla SSR e alle emittenti concessionate “il necessario finanziamento” per l’adempimento del loro mandato. Allo stesso modo nella votazione 4 marzo 2018 il popolo svizzero ha respinto chiaramente l’iniziativa No Billag, volta ad abolire il canone di ricezione e, di fatto, ad abolire la concessione del mandato di programma al servizio pubblico radiotelevisivo svolto dalla SSR.

Contrariamente a quanto precede, la proposta modifica dell’ORTV tende ora a indebolire la “messa a disposizione del necessario finanziamento”, quindi a indebolire l’offerta di programmi della SSR, e ciò sicuramente a scapito della qualità e diffusione di una programmazione generalista completa (informazione, formazione, cultura, intrattenimento e sport) nelle tre lingue nazionali e su tutto il territorio.

Non solo viene diminuito l’importo del canone, ma viene anche sensibilmente ridotta la base di prelievo, escludendo le imprese con cifra d’affari inferiore a CHF 1.2 mio. A quanto si è appreso, la riduzione del gettito complessivo del canone e la mancata compensazione del rincaro, con il mantenimento inalterato della parte del canone attualmente versata alle emittenti regionali private, porterà a una riduzione del “necessario finanziamento della SSR” di oltre 200 mio CHF, poiché allo stesso si aggiungono anche i mancati introiti dalla pubblicità, in costante calo.

Nel rapporto esplicativo della modifica messa in consultazione mancano indicazioni finanziarie attendibili sugli effetti complessivi delle proposte riduzioni ed esenzioni del canone: questa mancata trasparenza e informazione ha quale conseguenza di rendere del tutto incerto il mantenimento anche in futuro dell’attuale finanziamento alla SSR.

Dal profilo dei legami contrattuali e di buona fede, che sono il nucleo portante del mandato di prestazione alla SSR contenuto nella concessione, l’incertezza sulla messa a disposizione di adeguati mezzi per effettuare le prestazioni pattuite configura severa limitazione del rapporto di mandato. Di fatto la SSR è tenuta a mantenere inalterata l’esecuzione dell’incarico costituzionale affidatole, e meglio di tutti i compiti attribuiti nella legge RTV, nell’Ordinanza e nella Concessione (via via aggiornate con compiti aggiuntivi), ma d’altro canto si intende privarla degli adeguati mezzi per farlo, ponendo di conseguenza gravi limiti alla sua operatività.

Questa situazione va evidentemente a discapito delle regioni periferiche e minoritarie oltre che dell’utenza che si informa o fa cultura attraverso una lingua minoritaria, quale l’italiano o il romancio. Non sono solo le emissioni ad essere fondamentali per la divulgazione in Svizzera di una lingua quale l’italiano, ma anche gli eventi culturali e le ricadute divulgative generate dalla diffusione su tutto il territorio nazionale degli stessi, che vengono messe in forse con i preannunciati tagli del canone.

Nel caso in cui la riduzione del canone sopra descritta fosse resa effettiva, è evidente che l’operatività della SSR, e per essa della RSI, quale vettore culturale e mediale della lingua italiana in terra elvetica, sarebbe ridotta e costretta a non più poter fornire le prestazioni attuali a supporto della divulgazione e della promozione della lingua e della cultura italiana in Svizzera.

Dal punto di vista dello scrivente Forum, questo non risulta accettabile.

Le trasmissioni della RSI, che garantiscono la copertura dell’attualità internazionale, nazionale e regionale in lingua italiana su tutto il territorio svizzero, rappresentano il principale e insostituibile vettore di un’informazione oggettiva e di qualità legata, ai rigorosi vincoli del servizio pubblico e contrattuali della concessione. Lo stesso vale per gli ulteriori programmi generalisti che servono l’utenza italofona, consentendole di conservare e veder praticata la propria lingua. Non vanno dimenticate nemmeno le importanti ricadute per il territorio sulle attività dei terzi, che collaborano alla realizzazione dei programmi o che fruiscono dell’ampia divulgazione offerta dalle produzioni della RSI.

Vi è poi ancora un aspetto di apparente contraddizione. La Confederazione si sta giustamente impegnando a sostenere l'uso delle lingue minoritarie in Svizzera mediante la legge federale sulla cultura e il progetto di legge federale sulle lingue.

In entrambi i testi si precisa la volontà del Consiglio federale di contribuire efficacemente alla salvaguardia delle lingue minoritarie, italiano e romancio, *mediante aiuti finanziari per il sostegno di organizzazioni e istituzioni che si impegnano a livello sovregionale per la salvaguardia e la promozione di tali lingue. Indubbiamente il vettore più importante ed efficace per la tutela e promozione della lingua cultura italiana a livello sovregionale è la SSR, con la sua succursale RSI.*

È pertanto difficile comprendere che con una mano il Consiglio federale tramite il DATEC proponga di ridurre i mezzi per l'attività e le produzioni aventi divulgazione sovregionale della RSI, e dall'altra tramite il DFI proponga di rinforzare il sostegno finanziario a organizzazioni che agiscono quale vettore della lingua a livello sovregionale, ciò che appunto fa, egregiamente, il servizio pubblico radiotelevisivo.

Per questi motivi il Forum per l'italiano in Svizzera esprime la propria forte contrarietà alla riduzione del canone radiotelevisivo proposta dal Consiglio federale tramite revisione parziale dell'ORTV.

Raccomanda che eventuali proposte di modifica dell'Ordinanza, oggi comunque non auspicate, vengano presentate solo nell'ambito della prossima ridefinizione della Concessione alla SSR, con la garanzia che il mandato di programma non ne risulti compromesso e che la minoranza italoфона in Svizzera, così come quella romancia, non subiscano svantaggi.

Ringraziamo per l'attenzione e ci è gradita l'occasione per porgere i nostri più cordiali saluti.

Forum per l'italiano in Svizzera



Marina Carobbio Guscetti

Presidente



Francesca Gemnetti

Coordinatrice

Copia p.c.:

- Direzione del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Canton Ticino (decs-dir@ti.ch)
- Consigliere di Stato Jon Domenic Parolini, presidente del Governo del Canton Grigioni (jondomenic.parolini@ekud.gr.ch)
- Intergruppo parlamentare italianità, Berna, Greta Gysin (greta.gysin@parl.ch) e Anna Giacometti (anna.giacometti@parl.ch), copresidenti
- Mario Timbal, direzione RSI (mario.timbal@rsi.ch)
- Giovanna Masoni Brenni, presidente SSR.CORSI (Laura.Mear@rsi.ch)
- Franco Milani, presidente PGI (info@pgi.ch)
- Urezza Famos e Gianna Luzio, copresidenti Lia Rumantscha (info@rumantsch.ch)